

I suoi aforismi del No
spopolano sui social
Parla il web-filosofo
Eric Jarosinski

Caro Adorno sono i tweet i Minima Moralia 2.0

FRANCESCA DE BENEDETTI

Eric Jarosinski, americano di 44 anni, ex docente di cultura tedesca all'università della Pennsylvania, è un uomo garbato, e le sue risposte non sono mai brevi. Ma il suo alter ego, @NeinQuarterly, è spietato: dal 2012 twitta aforismi filosofici e battute taglienti, con un grandissimo seguito social. E ora le sue massime sono diventate

un libro, *Nein. Un manifesto*, edito da Marsilio. Grandi questioni o piccole cose, niente sfugge al nichilismo dell'autore: «Tutto è possibile, anche il peggio», avvisa lui. E al lettore la cosa piace: Nein è diventato il fenomeno pop della negatività. In cui ogni frase è però originale, preparata con cura e ingredienti pregiati. Non a caso la grande fonte di ispirazione è Theodor Adorno: «I suoi *Minima Moralia* sono l'opera che ho più frequentato, un allenamento a interrogarsi sul mondo in modo critico». Anche se, aggiunge, «perfino i grandi del pensiero non vanno mai presi troppo sul serio».

Professor Jarosinski, perché ha lasciato l'università per diventare Nein?

«Una volta credevo nella filosofia, leggevo autori come Adorno o Marx. Esattamente

uscire dalla trappola che mi ero creato con l'università. Adottando il fallimento come parte di ciò che sono, ho ricevuto in cambio libertà. Ho smesso di non sentirmi mai abbastanza: che aspettative avere da un fallito dichiarato? Tutti noi dovremmo smettere di rincorrere mete che non sentiamo nostre».

Ma perché proprio i tweet?

«Il tweet è sfida: l'immediatezza è stimolante, sei sempre connesso ad altri che possono criticarti. Non c'è contesto se non un flusso di messaggi in bottiglia. Ho imparato a capire il mezzo, cercando il ritmo giusto per l'umorismo. Non voglio esagerare l'impatto di Twitter nell'avvicinare le persone alla filosofia: gran parte del mio pubblico è già interessata. Ma il mio progetto è liberatorio: alleggerisco autori e temi difficili



IL LIBRO
Nein. Un manifesto
 (Marsilio, traduzione
 di Luca Mastrantonio
 pagg. 141, euro 12)
 di Eric Jarosinski
 (nella foto sotto)
 I tweet che
 pubblichiamo qui
 sono tratti dal libro



“Una volta credevo nella carriera accademica ora in rete raggiungo molti più studenti”

come faccio ora. Ma ero solo alla mia scrivania, obbligato a scrivere libri per fare carriera accademica. Mi sentivo sotto pressione, inadeguato di fronte a testi e autori difficili. Ho cominciato a twittare per puro piacere e non ho più smesso, anzi ho lasciato la vita di prima. Mi diverto molto di più».

Nein si definisce “intellettuale fallito”: un invito a riscoprire il piacere del fallimento, contro la religione del successo e dei “si”?

«Quell'etichetta me la sono data il giorno in cui ho deciso di

dall'ansia che portano con sé, e dico che li si può criticare con ironia. Immagino i miei follower, magari ex studenti di filosofia, nei loro uffici in pausa caffè a leggere i miei aforismi».

Con il libro-manifesto vuole provocare una reazione? In altre parole, c'è un “nein” che dovremmo dire e manchiamo di dire?

«Sono cresciuto in una cittadina del Wisconsin dove dire no era un desiderio represso. Non è facile dire no nelle cittadine del Midwest, non lo è negli Usa, è meno difficile in cultu-



ILLUSTRAZIONE DI EMILIANO PONZI

re come quella tedesca. Dopo il primo “nein” all'accademia, ne ho detti molti altri. Parlando d'attualità, ho una posizione molto critica verso l'austerità, ad esempio. Ma il tipo di “nein” su cui ho costruito un progetto non va inteso come un semplice no a tutto. È un “no, ci devo essere altre possibilità”. Prenda la questione dei migranti. In Germania e altre parti d'Europa si difende una cultura dell'accoglienza: un “nein” alle risposte facili di certa destra che prova a capitalizzare la paura».

Essere pop ha un costo?

«Twitter fa parte dell'industria culturale. Spesso per costruire i miei tweet piego il tipico linguaggio pubblicitario a contenuti molto diversi. Non vendo prodotti, offro dialettica: usare il format di una pubblicità di carte di credito per

to. È un allenamento a interrogarsi sul mondo in modo critico, cosa che provo a fare anch'io. I grandi della filosofia vanno presi sul serio ma anche demistificati. Ritenerli intoccabili significherebbe tenerli a distanza. Adorno è stato a lungo rimosso dalla cultura popolare di massa. Il mio logo è una sua caricatura: gli ho fatto indossare un monocolo, che è un tratto aristocratico e strizza l'occhio a un certo pubblico. Lui mi ispira, ma voglio praticare l'irriverenza».

“I social sono bottiglie senza messaggi, pieni di amici ma non veri”, scrive su Twitter.

«Nein non è antitecnologico, pratica l'accettazione critica. C'è sempre un rapporto con il proprio tempo da considerare, e malgrado i difetti non sottovaluterei la capacità di denuncia di cui i social possono essere

“I grandi filosofi sono fonti d'ispirazione ma non bisogna prenderli troppo sul serio”

parlare di Dio è una sfida estetica».

E perché convertire i tweet in libro?

«Il libro nasce anche da una necessità economica, coi tweet non si sbarca il lunario. Ma c'è di più. Accorpando quei frammenti in un corpus organico significa dargli nuova vita, nuovo senso».

Adorno è per lei una fonte di ispirazione: considera gli aforismi di Nein i “Minima Moralia” del web?

«Amo i *Minima Moralia*, la sua opera che più ho frequenta-

portatori».

Anche su Facebook presto potremo cliccare su un nuovo pulsante “mi dispiace”, ma ancora non potremo dire “nein: non ci piace”.

«Facebook vuole mantenere un ambiente positivo perché è più conveniente in termini di business. Ma saranno determinanti anche i significati che noi faremo assumere, con l'uso, a quel pulsante. Zuckerberg non può determinarli e controllarli dall'alto: molto dipenderà da noi».



#UTOPIANEGATIVA

Disperata
ricerca di un
mondo migliore
Nella speranza
di non trovarlo mai

#NICHILISMOALCHILO

Leggere Nietzsche
Guardare Dio
che muore. Rileggere
Nietzsche. E non vedere
risorgere nulla

#ORDINEDEIFATTORI

La poesia della
negazione. O la
negazione della poesia
L'inversione del cliché
O i cliché dell'inversione

#SCELTAMULTIPLA

A. Vero
B. Falso
C. Vero fino a prova
contraria. D. Falso
una volta comprovato

#FRITTOMISTO

La buona notizia:
la tecnologia ci ha resi
più vicini
La cattiva notizia:
Vedi sopra

#PEERREVIEW

Marx: giusto
Storia: sbagliata
Foucault:
sorvegliato
Potere: impunito

#MALELINGUE

Per favore: perdonate
il nostro linguaggio
Non parla bene di noi
È il nostro peccato
più originale